Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 2 Agosto 1888 Abbonamento postale) N. 183.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ECONOMIE, ECONOMIE!

È annunciata una Circolare di Sua Eccellenza Agostino Magliani, Ministro delle Finanze con l'*interim* del Tesoro.

Sua Eccellenza la emana ogni anno, press'a poco come ai tempi descritti dal Manzoni le Eccellenze spagnolesche emanavano le *Grida* contro i *bravi*.

L'Eccellenza delle finanze, un po' seccata per le censure udite alla Camera e per certe insipide e assai spesso stolide polemiche gazzettiere, dice nella sua circolare che questa volta parla sul serio. Egli vuole che in tutti i Dicasteri, mettendo su *la lente dell'avaro*, si faccia esatto esame dei cespiti d'entrata e delle spese, tanto pel bilancio di assestamento quanto per quello di previsione. Dunque que' Dicasteri devono industriarsi per rinvenire i modi più acconci a cavar sangue, al più possibile, ai contribuenti, e, viceversa, ai modi egualmente i più acconci a spendere il meno possibile. Ed è chiaro: con lo accrescere i redditi e col diminuire le spese, le finanze in breve tempo sarebbero restaurate.

Ma capiranno i Decasteri l'*antifona*? La capiranno le altre Eccellenze che ebbero sinora l'on. Magliani a troppo compiacente Collega?

Noi crediamo che i funzionarii e gli agenti minori raddoppieranno di zelo e di energia per la cennata operazione del cavar sangue; quindi probabile qualche tenue aumento nei redditi. Ma circa ai Colleghi Ministri, sarà difficile che l'on. Magliani li induca a strette economie, a quelle che il povero Quintino Sella chiamava *economie sino al l'osso*.

Eppure, non volendosi tanto tormentare i contribuenti, che furono anche da ultimo aggravati per nuove imposte di oltre quaranta milioni, ognuno sa (pur, senza sperare di diventar mai Ministro delle finanze) che non c'è da pensare ad altro che ad *economie*, ad *economie* per anni parecchi.

Economie, economie; non già di centinaja o migliaja di lire, ma di milioni. Dunque, a fare economie, converrebbe infrenare certe velleità ministeriali e certe voglie deputatizie. Ma, per infrenarle converrebbe apertamente, pubblicamente, inesorabilmente biasimare i Deputati egoisti che troppo chiedono o impongono a vantaggio dei propri Collegj, ed i Ministri che cedono a quelle pressioni, e per amicarsi i Deputati non esitano a mandare a soqquadro l'interesse economico-finanziario dello Stato.

Economie, economie!... Ma chi comincierà a farle le *economie*? In teoria, noi sapremmo additarne cento in tutte le pubbliche amministrazioni; ma, in pratica, sappiamo bene quali ostacoli si opporrebbero, ostacoli non insormontabili, ma contro cui converrebbe usare forza erculea, e sfidare l'impopolarità, e persino rinnegare certe speciose dottrine professate, anzi proclamarle fallaci.

E chi sarà il nuovo Ercole che scuoterà l'edificio delle male consuetudini? Chi, dopo tante accondiscendenze, si mostrerà duro ed irremovibile contro novelli attentati a danno delle finanze col pretesto di bisogni della civiltà e del progresso? Noi vorremmo che questi fosse, finalmente!, l'on. Magliani, almeno per risposta, degna di savio Ministro, alle ingiurie antiche e recenti. Ma è lecito ciò sperare da Sua Eccellenza? Pur troppo c'è a dubitarne, a meno che non volesse dare un saggio di severità, per poi andarsene a casa. Quindi, se i *redditi* potranno aumentare, e desideriamo che aumentino senza la brutalità di fiscalismo esoso; riguardo alle *economie*, queste non si renderanno possibili, se non quando ne' contribuenti sarà diminuita la smania di troppo chiedere, a mezzo dei Deputati, allo Stato, quando per certi immegliamenti e progressi si aspetterà con pazienza *tempi migliori*, migliori, cioè, ne' riguardi delle risorse finanziarie dell'Italia.

G.

Poesie varie di Luigi Pinelli nuovamente ordinate — *Bologna* 1888, *tipografia editrice Zanichelli* (1).

Nel 15 luglio dalla tipografia Zanichelli di Bologna compivasi un'edizione accuratissima in elegante volume delle *Poesie varie* di Luigi Pinelli, nome chiaro in Italia pel nobilissimo ingegno e pel sacro culto delle Muse.

A questo culto il Pinelli consacrò tutta la vita, dopo aver provato d'essere disposto ad offrirla alla Patria. E frutto di esso potemmo ammirare Liriche stupende pel concetto e per la forma; tali che, se gl'Italiani meno distratti fossero della Politica, avrebbero destato ammirazione universale.

Il discorrere de' pregj delle Poesie del Pinelli, in questa edizione ordinate in sei Libri, delle quali alcune dettate nel 1860, e via via sino al 1885, ci condurrebbe a mostrare in lui il Poeta vero, che dal mondo fisico ritrae le immagini per rilevare i più gentili e delicati fenomeni del mondo morale. Ma non osiamo imprendere siffatta Critica, che sarebbe poi niente altro se non un seguito di lodi, di cui, per la pochezza nostra, non verrebbe all'Autore maggior nomea di quella che ormai gode tra gli intelligenti dell'Arte.

Perciò ci limitiamo, come *saggio* del bel volume, a riferire due componimenti tolti a caso, cioè i primi che ci caddero sott'occhio, al Libro sesto. Ma crediamo che molti vorranno possedere questo volume del Pinelli, il quale, dopo morto Giacomo Zanella, e prima di lui l'Aleardi ed il Prati, rimane unico della Veneta Regione che sappia maestrevolmente scrivere Versi di fattura finissima e che lasciano intravedere la impronta del genio ellenico e delle grazie de' Classici del Lazio.

E ben meriterebbe Luigi Pinelli che da più elevata cattedra gli fosse concesso spiegare, e con le teorie e col proprio esempio, le ragioni del Bello e del Vero negli ideali loro rapporti con la Letteratura nazionale.

G.

RACCOGLIENDO UN RONDONE
CADUTO A' MIEI PIEDI.

Dianzi ne' raggi del morente giorno
Insiem con gli altri in concitate schiere
L'ali battevi a 'l vecchio duomo intorno
Rapide e nere.

Parea lo stormo funeral ghirlanda
Cingente il capo a scheletro gigante,
E il ciel di strida empia per ogni banda
Tumultuante.

Or, poi che tace il giorno e in tutti i seni
Preme la cieca tenebra, e non vedi,
Fuori de l'arduo nido a cader vieni
Muto a' miei piedi.

Vecchio rondon selvaggio, io ti raccolgo
E a la cerula patria, a 'l constellato
Ètere immenso provvido ti sciolgo
Contro il tuo fato.

Ahi! ma non io, non io, poi che la tetra
Nube de 'l tedio mi circonda e aggrava
Trovo la man che pia liberi a l'etra
L'alma mia schiava.

1880.

LE MIE NOZZE.

Muto e solo è il castello; a 'l sole occiduo
Riscintillando ne 'l purpureo lume
Scende come un fantasima,
A specchiarsi ne l'acque alte de 'l fiume;
Sovr'esso il fiume nere navi scorrono
Con verdi e rossi pennoncelli a i venti,
Snelle a la ripa affrettano
E turbe varie scendono plaudenti.
Piange il liuto, strepitano i timpani,
Scuote il berretto da i sonagli il nano;
Le coppie a 'l ballo slanciansi
Come in un turbo su 'l fiorito piano.
Su, da i veroni i veltri intenti latrano
Inquieti a l'insolito frastuono;
Le ripe verdi echeggiano
E va su l'acque lontanando il suono.
L'acque fuggenti salutando clanciano,
Il tripudio s'addoppia e il romorio,
Ma non un suono, un murmure
Parmi che saiga ne 'l castello mio.
Io son sposo felice! odo le tenere
Voci d'amore de la donna mia,
E a quell'incanto l'anima
Il fasto de le nozze e il mondo oblia.
Bene! vegg'io ne 'l lume de' l crepuscolo
Mover festanti quelle turbe immerse,
Veggo cullarsi gli alberi
E la luce guizzar su l'onde perse.
E da lunge i colombi a coppie riedono;
Cingono intorno la beata sede,
E su i veroni tubano
Celebrando il mio amore e la mia fede.
Ahi! ma il castel, le navi, il fiume, il popolo
A 'l ca canto de la quaglia mattutino
Fuggono a gli occhi attoniti
In un con l'amor mio, sogno divino!

1882.

(1) Crediamo che alla Libreria Gambierasi si troveranno copie di questo volume, ciascheduno al prezzo di lire tre.

Cannoni e maestri elementari.

Il cannone costruito dal Zaliuski per conto dell'Italia non sarà solo. Nel fascicolo 1 luglio della nonagenaria *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse*, leggendo lo scritto di M. G. Muyden sopra Alfredo Krupp col titolo: *Les grands industriels contemporains*, apprendiamo la notizia che l'officina Krupp prepara per l'Italia un cannone del peso di 143,000 (centoquarantatrè mila) chilogrammi, e questa immane bocca da fuoco lancerebbe proiettili del peso di 1500 chilogrammi. Forse non si vedrà mai blocco d'acciaio più colossale, da che v'ha un limite anche per i cannoni *monstres* come per tutte le possibilità umane.

Alfredo Krupp ha fondato nelle sue officine d'Essen una vera scuola di lavoratori, e questo Moltke dell'industria scomparve dal mondo lasciando un provetto stato maggiore che ne continuerà la gloriosa tradizione. I forni delle officine d'Essen divorano al giorno più di 3000 tonnellate di carbone e fondano 1400 tonnellate di minerale. Lo stabilimento ha 68 chilometri di strade ferrate, 28 locomotive, 883 vagoni, 65 chilometri di telegrafi con 35 stazioni, un centinaio di poste telefoniche e fa lavorare 19.605 operai: in trent'anni fornì circa 23,000 cannoni d'ogni calibro.

Ma ciò che torna lusinghiero al nostro amor proprio è che il peso dei pezzi *monstres* forniti dall'officina d'Essen all'Italia sorpassa di cinquanta tonnellate quello dei più grossi cannoni inglesi, e che *« l'Italie est aujourd'hui une des meilleures clientes des forges d'Essen. Ses canons de neuf centimètres en proviennent tous; c'est le cas aussi de son artillerie de position et de marine. Les canons monstres dont nous avons parlé sont tous exclusivement destinés à l'Italie. Leur trasport a été une grosse affaire. Il a fallu construire un wagon spécial et renfoncer certains ponts qui n'auraient pu résister à pareil fardeau. »*

I cannoni italiani sarebbero dunque i primi del mondo. Questo è certo un vantaggio che può tornarci utile nel mareggiare affannoso della odierna politica estera. Così avessimo, se non i migliori del mondo, maestri elementari di tal valore intellettuale che potessero competere con quelli degli altri Stati d'Europa. Disgraziatamente, la disparità fra cannoni e maestri è assai grande nel bello italo regno. Certo che di maestri buoni e volonterosi ce n'è anche in Italia; ma pochi fiori non fanno ghirlanda.

Oggi è di moda imitare la Germania, come un tempo la Francia. E vada la teutomania; ma i tedeschi, prima che fossero materialmente il popolo più forte d'Europa, ne erano intellettualmente il più colto. Quell'indefesso lavoratore che fu Alfredo Krupp lasciò scritto ai giovani che sono nulla, hanno nulla e vogliono diventar qualche cosa: « per quindici anni ho guadagnato appena di che pagare i miei rari operai; per il mio lavoro, io non avevo altra ricompensa che il sentimento del dovere compiuto. » Sebbene gli uomini come Krupp siano individualità eccezionali anche in Germania, gli è certo però che quel suo profondo sentimento del dovere compiuto fu educato a quella scuola primaria, che è superbo vanto della nazione tedesca; a quella scuola da cui si reclutano i buoni operai e i buoni soldati, da cui si reclutano i fabbricatori dei cannoni *monstres* e i vincitori di Sadowa e di Sèdan.

La riforma promessa testè dal ministro Boselli ci affida che fra non molto abbia a farsi un po' di sereno, in questa terra del bel cielo, anche per chi insegna l'alfabeto. Sarebbe tempo; giacchè finora si spesero somme favolose in acquisti di cannoni, mentre si è fatto molto poco, quasi nulla per sollevare il livello intellettuale delle moltitudini, migliorando la condizione dei maestri elementari.

Le feste di Monaco.

Monaco, 30. La seconda giornata commemorativa del centenario di Luigi I è cominciata collo scampanio di tutte le campane e col suono delle musiche militari seguita da corali sopra diversi campanili. La commemorazione s'è fatta nelle chiese cattoliche, protestanti, nelle sinagoghe coll'intervento delle scolaresche.

Questa sera nella Theresienwiese tutte le musiche militari suonavano; poi vi è stato un coro di duemila voci; fu eseguita pure la cantata dei fucilieri bavaresi, scritta nel 1815 da re Luigi e musicata dallo Stunz.

Finita la cantata si scopre la statua colossale della « Bavaria »: il attiguo il grandioso edificio e la Ruhmeshalle sono illuminati a luce magnesiaca. Mentre i cannoni tuonano, la deputazione e il comitato organizzatore delle feste rimette al reggente la pergamena che attesta l'importanza eccezionale della festa. I fuochi sono eseguiti dai pirotecnici romani Papi ed Erosch sopra disegno dell'architetto Ribocchi. Cominciano con un saluto agli ospiti in caratteri di fuoco e terminano coll'apoteosi della Germania e colla riproduzione della Ruhmeshalle, Regensburg, Kelheim, del monumento al Niederwald in grandezza naturale. Dopo i fuochi, le musiche e le associazioni corali e il pubblico intonano la « Wacht am Rhein », mentre tutta la spianata è affollatissima, illuminata a bengala. Finalmente le musiche, le associazioni, i corali accendono le fiaccole e ritornano in città attraversandola tutta. Lo spettacolo è riuscitissimo; il tempo è bello; affluenza enorme.

Monaco, 31. Tre elefanti spaventati dalla folla ruppero il corteggio festivo, e parecchie persone rimasero ferite. Si suppone che due sieno rimaste morte, calpestate dalla folla. Si riuscì ad impedire il minacciato panico generale.

La sfilata del corteo finì alle 12 30. Il panico avvenne quando dalla parte sinistra della porta della Vittoria passarono davanti al gruppo del Commercio orientale le macchine a vapore in forma di draghi, che spaventarono quattro dromedari ed otto elefanti.

Tre elefanti legati al collo ed ai piedi con catene ruppero la spalliera degli spettatori, e circa venti persone rimasero ferite. Gli elefanti corsero sino alla piazza della Residenza ove furono presi. Nella Ludwigstrasse, nella Residenzstrasse e nella Brienerstrasse crollarono parecchie tribune, in seguito a che alcune persone rimasero leggermente ferite.

Monaco, 1. Secondo le ultime notizie positive della Polizia, in conseguenza del fatto di ieri si ebbero 2 morti, 10 feriti gravemente e moltissimi feriti leggermente.

È ancora da meravigliarsi come in seguito al panico generale la catastrofe non abbia assunto maggiori proporzioni.

Il proprietario degli elefanti Gagenbeck aveva predetto che gli animali potrebbero spaventarsi dinanzi al mostruoso drago, che consisteva precisamente in una vera locomotiva foggiata a drago vomitante fuoco.

La polizia non voleva permettere l'impiego degli elefanti nel corteo festivo; però il gruppo dei commercianti fece tanto, che il suo desiderio venne appagato.

L'agitazione della città, in cui si trovano ora 150.000 forestieri, è immensa.

Fate economia.

La moderata *Opinione* di ieri, reca un articolo contro l'eccessiva frequenza delle feste inaugurali di monumenti, ferrovie, ecc.

Occupandosi della infelice inaugurazione fattasi domenica con tanta pompa della nuova ferrovia Roma-Sulmona, scrive:

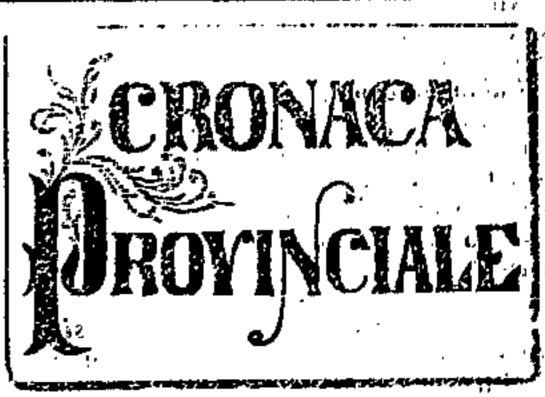
« È a questo modo che si danneggiano i malandati bilanci comunali. Per esempio a Sulmona queste feste costarono oltre centomila lire. Noi scongiuriamo il Governo a raccomandare molta parsimonia, in questo genere di spese, agli amministratori comunali. Noi vorremmo che la stampa promuovesse una reazione dell'opinione pubblica contro questo eccesso di feste. »

Gl'incidenti al confine franco-germanico.

Berlino, 1. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riferisce il fatto seguente:

Il signor Arbogast, alsaziano, stimato esattore della Dogana germanica, allorchè insieme con la moglie ed alcuni amici volea visitare il villaggio di confine di Arnaville, fu soffermato da quattro giovanotti appartenenti a classe più elevate, i quali lo invitarono a presentare i passaporti e lo insultarono nel modo più rude; e così pure furono trattate alcune signore che si trovavano per caso a passare di là e salutavano la famiglia Arbogast.

La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive in proposito: « Ciò prova che il paese nostro vicino è un paese selvaggio, su la qual cosa i visitatori dovrebbero meditare prima di avvicinarvisi. »

Il consiglio di famiglia della casa Coburgo ha deciso di consigliare il principe Ferdinando a non rimanere più oltre in Bulgaria.

A proposito delle onorificenze pel cholera.

Sacile, 1 agosto.

Fra le onorificenze conferite ai valorosi che si distinsero nell'ultima invasione del cholera nell'86, notammo una medaglia di bronzo concessa all'avv. Gio. Batt. Cavarzerani di Sacile.

Tale onorevole distinzione fu sentita con molto piacere da ognuno che abbia mente retta e cuore riconoscente.

Perchè è bene si sappia da tutti che l'amico nostro Cavarzerani, prima che comparisse il cholera in paese, formava parte della Giunta Municipale, senza speciale referato. Al primo verificarsi dell'epidemia, egli, il meno anziano degli Assessori, assunse spontaneamente le funzioni di Assessore Delegato per la Sanità, e poco dopo anche quella di Prosindaco.

Dire quali e quante furono le prestazioni che il dott. Cavarzerani operò dal 30 giugno al 12 agosto 1886, e cioè per tutto lo spazio di tempo in cui restò aperto il Lazzaretto comunale, sarebbe troppo lungo enumerare.

Basti il dire che sia di giorno che di notte egli si recava a confortare gli ammalati e provvedere con coscienza e sollecitudine alle loro esigenze, — sorvegliare le guardie e gli infermieri, incuorandoli a fare amorosamente il loro dovere, — provocava in paese nobili gare di abnegazione e di coraggio, nello istesso tempo cercando di cancellare fra la plebe la dannosa credenza, che nel Lazzaretto le persone colpite dal morbo fossero trascurate e maltrattate dal personale sanitario; — presiedeva a tutte le sedute del Consiglio comunale e in parte alle tornate della Giunta; assisteva nelle operazioni d'indole sanitaria il Consigliere Delegato di Prefettura, il regio Commissario di Pordenone, le superiori Autorità militari, e, senza chiedere compenso alcuno per diaria al Comune, intraprendeva parecchi viaggi, onde prendere concerti e provvedimenti igienici ed amministrativi.

L'istituzione della Cucina Economica ebbe diretti favori da Lui, e mercè sua fu convenientemente sussidiata dal Comune.

Il dott. Cavarzerani provvide al massimo bisogno della popolazione, vogliamo dire dell'acqua potabile; per cui fece venire da Fontanafredda giornalmente sufficiente acqua, da distribuire gratuitamente ai cittadini; — fece costruire i pozzi abissini, e ristaurare pompe inservibili. Cotali opere sono ritenute tuttodì di grandissima utilità pubblica. Fu rigorosissimo ed energico in tutte le disposizioni intese a proteggere il paese dal morbo: incoraggiò i timidi, redarguì i vigliacchi, comandò perquisizioni opportunissime d'occasione, nominò delegati straordinari d'igiene, divulgò istruzioni a stampa sull'uso del laudano, dei cibi e delle bevande.

A forza d'insistenti note, telegrammi, conferenze provocò lo sgombro della caserma di cavalleria infetta, e l'attendamento dei soldati in piazza d'Armi, ed ebbe la compiacenza di riscontrare, dopo tale provvedimento, nessun caso di cholera nel militare.

E si noti bene che il dott. Gio. Batta Cavarzerani da aprile a settembre 1886 fu sempre sotto cura medica per fisica indisposizione; e malgrado ciò non trascurò un solo istante di occuparsi a vantaggio della salute pubblica.

Ditemi ora Voi, amici buoni e imparziali, ditemi a chi meglio di Lui si poteva e si doveva conferire un attestato di lode e un premio di riconoscenza?!

Per parte mia corro a stringergli ben di cuore la mano.

Se fu atto altamente doveroso il registrare alla pubblica gratitudine il nome dell'avvocato Cavarzerani, dobbiamo coscienziosamente dimostrare il nostro rammarico verso l'autorità politica preposta al conferimento delle onorificenze in ordine all'epidemia cholerica dell'86, per certe dimenticanze, a dire il vero, imperdonabili.

Vogliamo dire che altre buone e valorose persone in paese meritavano l'onore di un qualche ricordo.

E senza andar troppo oltre, citiamo alla pubblica riconoscenza i nomi di un *Gasparotto Leopoldo*, Presidente dei Reduci dalle Patrie Battaglie e dall'Esercito, nome caro e stimato fra i valorosi, che riconoscono in Lui l'Eroe delle Battaglie dell'Indipendenza, fregiato della medaglia al valor militare, e sempre primo fra i primi, in qualsiasi cittadina sventura;

Monis D.r Placido, più che distintissimo Medico, amico fedele sino all'ultimo degli ammalati affidati alla sua cura. Anche nell'ultima invasione cholerica fu un miracolo di attività, di abnegazione e di amore.

Fabio Giacomo, modestissimo ma molto bravo impiegato Municipale che disprezzando gli acerbi dolori della sua mal ferma salute, volle e potentissimamente volle essere forte per portare i suoi soccorsi là, dove maggiore era il pericolo.

—

Potrei parlare di altri *generosi* e potrei parlare anche di *vigliacchi*, quelli a edificazione, questi ad infamia, tutti ad esempio e raffronto nei casi difficili della patria.

Se qualche volta siamo costretti di parlar male del nostro prossimo, salta sempre fuori qualcuno a darci dei maldicenti o per lo meno degli esaltati.

Noi ci diamo una modestissima crollatina di spalle e tiriamo innanzi.

Brrr...

I premi nelle scuole elementari.

Sacile, 31 luglio.

Il Municipio della nostra città ha deliberato che anche in quest'anno si faccia la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Opinioni diverse si esplicano da codesta notizia: chi apprezza, loda e incoraggia la deliberazione della Giunta; — chi disapprova, biasima e contraria questa distinzione scolastica, che chiamasi premiazione.

Persino la donnetta « lasciato l'ago e la calzetta » fa sentire la sua voce in proposito e vuole ficcare, per dir così, il suo bravo parere fra i singoli pareri; vuole la scolastica solennità, suggerita per lo più da un vano, anzi mal fondato sentimento di simpatia verso queste creaturine del buon Dio, cui essa intende di amare con giudizio e senza presunzione.

Sul notevole argomento fermiamoci anche noi, discutiamo con calma la questione, cercando di basare le asserzioni nostre su fatti, dei quali siamo tuttodì spettatori.

—

E andiamo ad assistere ad una *solenne* distribuzione di premi; smarriamoci fra la folla di popolo plaudente, fra i pompeggianti maestri, fra i babbi e le mamme raggianti, fra le signorine profumate d'occasione.

Mandiamo anche noi il saluto del cuore a quelle brune e bionde testoline, a quei bocchini di rosa, cicaleggianti come tanti amorini.

E siamo proprio in teatro, nella gran sala addobbata per la circostanza, con sfarzo di vessilli intrecciati, con drappi smaglianti, con fiori in profusione.

Suona la Banda musicale della città; e dopo quel frastuono di trombe e di tromboni, viene la volta dei discorsi (e che discorsi!); i cuoricini battono per l'emozione, i visetti si fanno lividi: si trema là, dove la sola gioia dovrebbe aver posto.

Si aspetta il premio; e non un solo bambino l'aspetta: quasi tutti l'aspettano.

Quei sonori concenti, quelle gonfie parolone, quella visibile trepidazione dei bambini, tutto ciò, dico, è uno spettacolo che agghiaccia il cuore, pensando che si devono *giudicare* i valori di queste creaturine cresciute tutte indistintamente all'amore di noi tutti.

Dalle file esce uno dei più piccoli.

È la prima volta che viene in teatro a festa così fatta; porta la testina alta, scuote i riccioli biondi, si guarda con aria altera d'intorno e si fa innanzi raggiante.

È tutt'un silenzio.

Il Sindaco gli appende la medaglia; essa luccica, brilla, spicca sul nuovo vestitino: il bambino la guarda di sottecchi, mentre all'intorno un battere di mani, un appieno di cento voci assordanti riempiono l'ambiente d'un indiavolio da far strizzar le palpebre persino al Sindaco, quel gran signore amante dell'allegria e al Sopraintendente, quello che ha fatto il *discorsone*: pare anzi, che in quel momento tutti patiscano di nervi.

Il bambino, tornando al posto, non guarda più alcuno, non ha più bisogno della altrui lode; s'è già fatto il suo orgoglio, non cerca neppure lo sguardo della mammina, che gli batte le mani dal palchetto: egli si cuoce nel proprio brodo... cioè... nel brodo allestito dagli altri... dai sapienti educatori.

Gli altri bambini trepidano, si impazientiscono; uno dice: adesso tocca a me. — No, a me, — gli risponde il vicino.

Chi l'ha detto? — il maestro!

E il Segretario chiama ad alta voce un altro bambino. Nessuno si fa vedere al tavolo del Sindaco.

— Com'è che non vuol venir fuori quel bambino?

— È timido, poveretto!

Difatti nella seconda fila un bel ragazzetto s'alza e si nasconde dietro un compagno; ora sorride, or si rannuvola, si scuote, ma non viene fuori.

E intanto si grida (o grida anche il Sindaco):

— Fuori, fuori piccino! — Il premio! — Hai paura di chi? — La medaglia t'aspetta!

Il bambino s'alza e modestissimamente s'incammina verso il tavolo presidenziale.

— Quel bambino non è vano, non è neanche timido. — Nemico per natura del chiasso, sente l'intima e pura soddisfazione dell'animo e gli basta; non ha quindi bisogno di premio lui, che sa di non aver fatto che il suo dovere; si accontenta di sè medesimo e fra sè medesimo si compiace come d'un obbligo adempiuto.

Ed ora a noi una modesta parola di paragone su questi due fatti, dirò così psicologici:

Nel primo vediamo un bambino, altero per natura, che arditello si presenta al Sindaco in attesa della medaglia e dell'applauso; qui un nuovo sentimento di superbia e d'orgoglio si aggiunge a superbia ed orgoglio istintivamente nati nell'animo del piccino; — nel secondo fatto vediamo un bambino, che sdegna premio ed applausi accontentandosi della sua intima soddisfazione; qui il sentimento maligno d'ambizione si vuol inesorabilmente innestare nell'animo tenero e nobile di lui. Nel primo caso si getta fuoco su d'un fuoco malefico, che esiste di già, nel secondo si vuol far piantar radice ad un sentimento di vanità, che per natura non alberga nel cuore di un tenero bambino.

—

Ma andiamo avanti.

Sul tavolo presidenziale non ci son più nè medaglie di premio nè menzioni onorevoli. Qualche bambino comincia a bisbigliare: — Niente a me?.. e quello del pizzicagnolo sì! Forse non ho studiato come lui, anzi più di lui? — Ed io che ho portati anche i capponi a quel cattivo di maestro! — Guarda! hanno dato il premio a quello stupido di Giovannino, che non sapeva neppur fare l'analisi logica! — Ah ingiustizie!

E fra tanti disgusti la banda suona allegramente la marcia della partenza; tutti si muovono, eccetto qualche bambino che con gli occhi umidi, imbambolati non si decide a ritornare a casa con le mani vuote.

—

Quando appoggiati alla porta d'uscita del teatro vediamo sfilare tante di quelle creaturine avvilite, ci stringe il cuore davvero.

Diteci voi ora, o signori, che avete tanto gridato su la necessità del premiare, diteci se ha più bisogno di premio il bambino di genio o quello cui fortuna non sorrise del raggio benefico dell'intelligenza?!

Diteci: Ha bisogno di premio, di forte incoraggiamento colui che dalla natura sortì una mente sveglia, pronta, lucida, forte insomma, da poter anche esimersi da uno studio indefesso?

Deve venir trascurato, avvilito il bambino nato senza quei doni che voi credete necessari per formare un galantuomo, ma che pure tante ore spese e tanto cervello lambiccò per apprendere la lezione del maestro con risultato non dirò negativo, ma certamente inferiore?

Il bambino intelligente, soggiungiamo, ha bisogno non di una mano che lo innalzi di troppo, ma solo d'una che lo diriga, e, certe volte, d'una mano che gli tracci solo la via che deve seguire, mentre il bambino, corto di mente, ha bisogno certamente di essere guidato, sorretto e incoraggiato.

Voi, o signori, col vostro modo insegnate che *l'uomo deve vivere solo per il premio*. Ciò non è giusto: All'uomo deve bastare la dolcezza di quella pura soddisfazione che prova sempre quando adempie il suo dovere.

—

Ho cercato di svolgere quanto meglio potevo una questione d'attualità; mi sono guardato bene dall'entrare nel vasto campo filosofico, chè non me lo possono permettere i miei giovani anni, ma sebbene mi sia ristretto a semplici osservazioni, pure mi piace riportare per conclusione le seguenti parole colle quali mio zio egregiamente ultimava un suo articolo, inserito in questo giornale;

« Non posso riscontrare solennità la « dove dovrebbonsi richiedere norme « sicure per un infallibile giudizio di « premiazione; e insufficienti o fallaci « sempre riescono in sostanza gli ap- « parati materiali, coi quali si suol in- « superbire la forza d'ingegno dei nostri « bambini. »

Ed ho finito!

Luigi Gasparotto
Alunno di I Corso Normale.

I danni della grandine.

Il temporale di sabato ha portato dei danni anche in Comune di Precenicco sopra un territorio di circa 500 campi, distruggendo 6,8 dell'uva, 1,8 del granoturco. In paese diversi camini a tegole volarono in aria.

Un'altra campana.

Monaco di Baviera, 30 luglio.

Siccome le bestialità mi ripugnano, e, se madornali, ancor di più, non posso a meno di contraddirlo in molte sue parti, per non dir in tutte, quell'articolo fatto inserire nel N. 175 dell'abbonato N. D. M. Chi sa mai cosa intende far conoscere ai nostri signori del Friuli col suo articolo il D. M.? Loda tanto l'Esposizione di Monaco di Baviera e biasima in certo modo i signori del Friuli perchè non si lasciano vedere a visitarla. Bella sarà l'Esposizione che sta per inaugurarsi; ma, dirò io, e non ne abbiamo avute e ne avremo nella nostra *Bella Italia* delle grandiose Esposizioni o nell'una o nell'altra delle cento Città, alle quali sono stati e ci potranno andare i signori del Friuli senza venir a Monaco di Baviera dove si parla un linguaggio che non molti dei signori friulani intendono? Dice il D. M. in quel suo articolo che si vedono solo faccie di operai Italiani: è ben vero; ma se qui venissero i signori del Friuli certamente si vergognerebbero vedere i loro connazionali entrare in una Città, specialmente in giorno di festa, scalzi come i cani, sporchi e mal vestiti, o con calzature di legno e bene ferrate al di sotto, non tutti però, ma una gran parte. Vi prego, state in Friuli, o signori, per non demoralizzarvi. Vi sono è vero molte fabbriche, a tutta opera del buon Magistrato, che intende con ciò offrir da vivere a tedeschi che abbisognano di pane. Le paghe, oltre che 4 50 e 5 marchi al giorno, per essi tedeschi sono ancor maggiori, benchè lavorino dalle 6 della mattina alle 6 di sera. E le paghe di noi friulani? Ohimè; non come dice il D. M. che guadagnano di più dei tedeschi perchè lavorano di più; questo è un falso asserto; bensì in massa, compresi grandi e piccoli, questi lavoranti friulani non percepiscono di più che marchi 1 30 a 1.40 al giorno, e un po' di polenta o formaggio.

Impari il D. M. a contarle giuste senza esagerare e nessuno gli farà degli appunti e criticherà i suoi scritti.

L. P.

VOCI DEL PUBBLICO.
Per la verità.

Correndo certe voci a carico mio, che io ne' miei due scritti in argomento ai pittori, decoratori e verniciatori abbia svisato lo scopo di quelli, parlando cioè dell'arte decorativa e dei suoi autori rinomati come di ciò che concerne le coloriture ed il modo con cui òggidì si distribuiscono tali lavori: dichiaro di aver parlato anche di ciò sempre, fermo che non si deve imporre a nessuno, che un committente se vuole avere un lavoro ben fatto lo affidi ad un bravo artista-pittore, con tutte le coloriture imitanti legni, marmi, metalli ecc. Il pittore lo saprà fare sempre meglio che non un guastamestieri, chiunque esso sia, tanto se appartiene all'arte stessa come se è estraneo.

Avendo lavorato per quarant'anni anche in questo genere di pittura, conosco bene la partita, come conosco la storia dell'arte; e prego i nostri giovani o vecchi che per quegli articoli mi tartassano o per le osterie o pei caffè a voler combattere nobilmente colla stampa; del resto ritengo che la associazione progredirà, per il buon elemento di artisti che si trova nel suo seno.

Operai ed artisti, quella stupida maldicenza che si è fin qui usata, è ora che finisca.

A. Picco.

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 1-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	749.3	749.1	748.3	748.6
Umidità relativa	47	74	67	72
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadente, M M	--	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	N	NE
Vento (velocità chi.)	0	0	1	2
Termom. centigrado	26.9	26.7	23.3	25.2

Temperatura massima 29.3 — minima 18.5 — Temp. minima all'aperto 17.4
Minima esterna nella notte 19.2

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 6 pom. del 1 agosto.

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo generalmente sereno qualche temporale a nord, temperatura in aumento.

Attestazioni di benemerenza

a persone che si prestarono in occasione della epidemia colerica 1886:

Provincia di Udine: Antico Gio Battista, guardia campestre — Benedetti Angelo, segretario comunale — Bertoni don Giacomo, sacerdote — Birri Giuseppe, delegato di Pubblica Sicurezza — Bortolotti dottor Stefano, medico chirurgo — Bosisio dott. Antonio medico chirurgo — Cassini Anselmo, studente — Cassini Luigi, studente — Cesca don Gio. Battista, sacerdote — Cicuto don Antonio, parroco — Comisso don Giov. sacerdote — D'Ambrogio Pietro, guardia campestre — Dagano don Antonio sacerdote — De Zizi don Daniele, sacerdote — Fabio Giacomo, impiegato municipale — Fabris dottor Giovanni, sindaco — Mariantni dottor Alberto medico chirurgo — Mattiussi Giacomo, agricoltore — Mazzolini don Carlo, arciprete — Meneghesso dottor Leopoldo, medico chirurgo — Pertile Antonio, brigadiere dei RR. Carabinieri — Pletti dottor Natale, medico chirurgo — Sina dottor Angelo, medico chirurgo — Spilimbergo Albano, impiegato municipale — Vertuani dottor Luigi, medico chirurgo — Vida Federico, guardia campestre — Zinini Luigi, guardia campestre — Zanussi dottor Pietro, avvocato.

Concorsi.

A tutto il 20 agosto p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di maestro e maestra nelle scuole pubbliche elementari: Lavariano Chiasiellis, femm. inf. III rurale; Bicinicco, id; Gemona femm. inf. III urbana; Carpacco, maschile inf. III rurale; S. Tommaso, id.; Timau, id.; Preone, femm. inf. III rurale: Avasinis, maschile inf. III rurale; Tausia, mista III rurale; Zuglio, maschile inf. III rurale; Canale di Vito, femm. inf. III rurale; Pinzano, maschile inf. III rurale.

Le domande devono presentarsi all'Ufficio Scolastico provinciale di Udine.

È aperto il concorso ai seguenti sussidi governativi di lire 300 cadauno, disponibili per l'anno scolastico p. v., presso le r. Scuole normali; e possono aspirarvi tutti i regnicoli domiciliati in questa Provincia, purchè non abbiano dimora nel Comune in cui ha sede la scuola:

N. 5 presso la r. Scuola normale superiore maschile di Padova.

N. 7 presso la r. Scuola normale superiore femminile di Udine.

N. 10 presso la r. Scuola normale inferiore maschile di Sacile.

N. 11 presso la r. Scuola normale inferiore femminile di San Pietro al Natisone, e n. 8 di lire 200 per ciascuno per corsi preparatori di quest'ultima scuola, con obbligo alle vincitrici di aggiungere del proprio lire 100 annue per essere accolte nel convitto annesso alla scuola medesima.

I concorrenti presenteranno all'Ufficio scolastico Provinciale d'Udine non più tardi del 15 settembre p. v., la domanda scritta e documenti prescritti.

I sussidi saranno conferiti in seguito ad apposito esame di concorso, che avrà principio il giorno 4 ottobre p. v. presso quella delle predette scuole, alla quale il candidato aspira.

Presso il convitto annesso alla R. Scuola normale superiore di Udine, trovansi disponibili altri posti, verso il pagamento dell'annua retta di L. 450. Esso convitto, di proprietà del Comune, è diretto dalla signorina Antonietta Sala, ed è ampio, salubre e frequentatissimo.

Cane che morsica.

Questa mattina, Dreuzzi Luigia fu Luigi, abitante ai Rizzi al N. 20 fuori porta S. Lazzaro, veniva morsicata al viso e alla mano sinistra dal cane di sua proprietà riportando parecchie ferite. Fu condotta all'Ospitale e cauterizzata; dopo di che tornò a casa. Il cane verrà per cura del Municipio tenuto in osservazione.

Corte d'assise.
TESTAMENTO FALSO.
Udienza ant. del 1 agosto.

Si introduce il teste Barnaba dottor Domenico.

Teste. Racconta come, pochi giorni dopo la morte del Marco Menegazzi, il Giacomo Menegazzi si sia recato da lui. Fatte da lui congratulazioni, per l'ottenuta eredità, al Menegazzi, questi gli chiese se desiderava di leggere il testamento. Acconsentì volentieri a tale suo desiderio, e, in seguito a sua domanda, gli dichiarò che il testamento era del tutto regolare per la forma e soltanto per quanto concerneva l'autografia poteva essere impugnato. Allora il Giacomo Menegazzi cavò di saccoccia alcune carte, fogli volanti, a quanto gli parve, di registri tenuti e scritti dal defunto e glieli diede perchè confrontasse il carattere.

Quantunque egli non sia calligrafo, pure dal confronto fatto potè assicurare il Menegazzi Giacomo che neppure per il carattere avrebbe potuto sorgere contestazione sull'autenticità dell'atto.

In seguito, il Giacomo Menegazzi gli chiese come doveva fare in riguardo al testamento. — Gli fece conoscere allora che egli doveva depositarlo presso un notaio per renderlo di pubblica ragione. Il che venne subito fatto dal Menegazzi, — consegnandolo al notaio Roncali.

Due o tre giorni dopo questo colloquio col Giacomo Menegazzi, egli venne invitato in casa degli Springolo. — Vi andò, perchè amico tanto di questi come dei Menegazzi. Vi trovò Springolo Giuseppe e Luigi Paiero e i dottori Gattolini ed Alborghetti. — Appena entrato, gli fu detto che il testamento del Marco Menegazzi era falso. Si meravigliò a tale dichiarazione, ma gli fu presentata una perizia redatta dai professori Rossi e Cremese di Udine, dalla quale risultava la falsità del documento.

Il Presidente mostra al teste il testamento del Marco Menegazzi: lo riconosce per quello che gli fu presentato dal Giacomo Menegazzi.

Chiestogli se non gli pareva che fosse in allora scritto su carta differente, risponde che circa al colore non può ricordarsi, ma che la forma era proprio la medesima.

Viene fatta leggere al teste una perizia, redatta dai prof. Rossi, e Cremese.

Lettala, il teste dichiara che non è la perizia che gli fu presentata in casa Springolo, poichè la prima trattava di confronti di caratteri fra quello del defunto e del Giacomo Menegazzi, mentre quella in presentazione, s'intrattiene confrontando caratteri del solo Marco Menegazzi.

Vedendo il teste gli screzi, e le serie conseguenze stavano per nascere fra le famiglie Springolo e Menegazzi, che di propria iniziativa propose un accomodamento, e precisamente: che la sostanza del Marco Menegazzi venisse divisa a termini di legge, semprechè, nominato un perito d'ambe due le parti, la perizia concordasse nel dichiarare falso il testamento.

Tale proposta fu accettata. Si nominarono i periti. Il Giacomo Menegazzi ne fece venire uno da Venezia, e lo Springolo uno da Udine. Ma non si venne a nessuna conclusione, perchè il perito degli Springolo dichiarò senz'altro apocrifo l'atto e quello del Menegazzi lo ritenne per autentico.

Le trattative caddero da sè.

E qui terminava l'ingerenza del teste.

Ma in seguito, venuto a sua cognizione essere intentata causa civile dagli Springolo, ed avere una perizia giudiziaria dichiarato falso il testamento; credette suo dovere e come amico, e come uomo di coscienza d'avvertire il Menegazzi delle gravi conseguenze che andava ad incontrare se mai all'azione civile si fosse aggiunta la penale e rincarò le dosi per meglio persuadere il Menegazzi. Ma egli robustamente si oppose alle sue proposte di conciliazione; non volle nemmeno l'interposizione della moglie e del figlio. Volendo il teste leggere uno schema di concordato, non lo volle neppur udire e stanco di tante pressioni, adirato, conchiuse col dire *fate quello che volete*. Da queste parole il teste si credette autorizzato a cercar di venire a una decisione, ma per quanto facesse, con proposte e riproposte non si venne mai a nulla di concreto.

Dice che le relazioni fra Marco e Giacomo Menegazzi erano intimissime e che anzi il Marco non concludeva mai un affare se prima non si fosse consigliato col fratello Giacomo.

Afferma che il Giacomo Menegazzi era un *fiore di galantuomo*, e che come aveva tanta fiducia nel fratello, non era nulla di straordinario che gli avesse firmato una cambiale per la misera somma di l. 400 anche non conoscendo la ditta creditrice.

Ammette le questioni tese fra il Marco Menegazzi ed il fratello uterino Iseppi Luigi.

Trevisanello Annibale. Ricorda che nel 1884 venne da lui il Perulli Ernesto, domandandogli se aveva 400 lire da imprestare, mediante cambiale, al Giacomo Menegazzi.

Dice che acconsentì a tale prestito, purchè vi fosse una seconda firma.

Presidente. Voleste quella sola di Marco Menegazzi?

Teste. No, dissi soltanto *anche quella di Marco Menegazzi.*

Gli fu chiesto dal Giacomo Menegazzi una breve proroga; ma, negatala, la cambiale venne estinta, non ricordo poi, se prima o dopo la scadenza.

Perulli Ernesto. Fu incaricato dal Giacomo Menegazzi a procurargli l. 400.

Combinò l'affare con Trevisanello Annibale, il quale domandò una seconda firma solvibile.

Giacomo Menegazzi propose quella del fratello Marco che fu accettata.

Scaduta la cambiale, fu incaricato dal Trevisanello di parlare in proposito al Marco Menegazzi.

Lo trovò alla birraria e alla sua domanda gli rispose, senza alterarsi: *che cambiale!... che cambiale!... parlerò con mio fratello...*

La cambiale poi fu estinta dal Giacomo Menegazzi.

Viene introdotta la testè Centis Maria già serva del Marco Menegazzi. Il Presidente le raccomanda di dire la verità, altrimenti c'è un carabiniere alle spalle anche per lei.

La teste afferma che negli ultimi giorni della malattia del Marco Menegazzi il Giacomo Menegazzi non fu mai solo in camera dell'ammalato. Che il Giacomo le domandò il giorno prima della morte, dove fossero le chiavi di casa, e che le raccomandò di non tenerle sparpagliate. Dice che quella dell'armadio della camera fu sempre nel canterano situato a sinistra del letto di Marco.

A domanda della difesa, afferma che un cassetto dell'armadio, aprendolo, faceva del rumore.

Il presidente vuole sapere qual sorte di rumore facesse.

La teste non sa spiegarsi, il presidente, il procuratore del re, la difesa e diversi giurati assediano di domande la Centis. Ella si confonde e si contraddice sempre più e si finisce col non conchiudere nulla in riguardo al rumore del cassetto.

Santin Giovanni. Fu servo di casa del Marco Menegazzi. Si ricorda che il moribondo disse, a domanda del cappellano Tobon, *a suo tempo, a suo tempo..* e nelle ore pom. a nuova domanda del cappellano, rispose... *non sono a questi estremi.*

A domanda del presidente dice che non poteva sapere se il defunto padrone avesse fatto testamento.

In quanto alle chiavi, dopo la morte del Marco, furono tutte chiuse nella vetrina del tinello in una a quella del l'armadio della camera da lui levata dal canterano, e la chiave della vetrina consegnata allo Springolo Luigi.

In ciò concorda con la Centis Maria.

Seduta pomeridiana.

Notaio Roncali. Dice d'aver ricevuto dal Giacomo Menegazzi il testamento del fratello Marco, che fu pubblicato alla Pretura di Pordenone.

Sa delle due perizie calligrafiche fatte su tale testamento, e che l'ultima durò circa due ore. Il perito degli Springolo conchiuse per l'assoluta falsità, mentre l'altro, ammettendo l'autenticità in via relativa, rimproverava il suo collega perchè in via assoluta non si poteva ammettere nè l'autenticità nè la falsità dell'atto.

Giarduzzo Antonio. Dice d'aver udito una mattina dal Santin Giovanni che il Marco Menegazzi avea fatto testamento, e la sera stessa disdiceva tale suo asserto.

Marolin Valentino. Racconta come il cappellano Tobon gli abbia detto che il Giacomo Menegazzi ed il Santin erano stati da lui a proporgli certe cose e che lui conchiuse col dire che ognuno si sbrigasse delle cose sue.

Bertoli Luigi afferma di aver udito dal Marolin tali parole del cappellano Tobon.

Tobon don Natale. Dice che l'ammalato Marco Menegazzi, quando egli fu chiamato, era in stato deplorevole, tanto di corpo quanto di mente, che non potè neppur *viaticarlo*, e alle sue domande per il testamento, rispose: *a suo tempo, e non sono a questi estremi.*

Nega d'aver detto le parole affermate dal Marolin, e messo a confronto con questi, uno continua ad affermare e l'altro a negare.

Diceva d'aver raccomandato al Santin di dire la verità al dibattimento altrimenti lo avrebbero legato e a questa sua intimazione il Santin s'impressionò alquanto.

Le visite fatte al Giacomo Menegazzi erano di pura convenienza.

Vendramin Giovanni, Bortoluzzi Giuseppe nulla depongono d'importante.

Il notaio De Biaggi presenta due documenti firmati da Marco Menegazzi e che vengono consegnati ai periti.

Rettifichiamo quello che abbiamo detto ieri, che cioè gli Springolo sono *danneggiati*, ma non *querelanti*.

Al Correzionale.

Cuccigh Giovanni di Montefosca venne condannato a mesi uno di carcere per ferimento.

Goring Giuseppe, Bergnach Giovanni, Bergnach Valentino e Laurentig Giovanni di Varch vennero condannati i primi tre per contrabbando semplice ad una multa di l. 10,88 il primo, l. 13,82 il secondo e l. 13,05 il terzo ed il quarto assolto.

Modesti Emilio, appellante da sentenza del Pretore I Mandamento, venne assolto dal reato di truffa.

Benedetti Giuseppe imputato di oltraggi: venne dichiarato irrecivibile l'appello.

Assoluzione.

Molinaro Domenico di Cimau, imputato di contravvenzione all'art. 57 legge P. S., difeso dagli avv. Tamburlini e Rainis, appellavasi dalla sentenza del Pretore di San Daniele che lo condannava a l. 50 d'ammenda, spese e danni alla P. C. costituita. Il suo appello trovò fortuna in Tribunale, che lo assolse dall'imputazione e dalle spese.

Vendita di crediti.

Il curatore al fallimento Rebasti Antonio rende noto che il giudice delegato al fallimento stesso ha autorizzato la vendita in massa dei crediti appartenenti al fallimento stesso.

Coloro che intendessero aspirare all'acquisto potranno esaminare presso il curatore medesimo i titoli di credito, e fare le offerte che crederanno convenienti entro il **15 agosto venturo.**

Per detto esame l'ufficio del sottoscritto è aperto ogni giorno dalle 9 alle 12.

Avv. *G. B. Antonini*
(Via Daniele Manin n. 22).

Municipio di Udine.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 11 ant. del giorno 16 agosto 1888 in questo Ufficio Municipale innanzi al sottoscritto o suo delegato si addiverrà all'incanto per l'appalto della fornitura, consegna e deposito nei magazzini rispettivi, delle legna da fuoco di qualità forte per il riscaldamento degli uffici, scuole ed altri Stabilimenti Comunali nell'inverno 1888-89 nella complessiva quantità di quintali 1150 al prezzo unitario per quintale di L. 2.55 soggetto a ribasso.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera *a* del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato; cioè, mediante offerte segrete da presentarsi all'asta e da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Ogni offerta dovrà essere scritta sopra foglio di carta filogranata con bollo da L. 1.20 e portare in tutte lettere espresso il prezzo per il quale si propone di assumere la fornitura. Ogni offerta dovrà essere contemporaneamente garantita da un deposito di L. 280.

L'appaltatore dovrà poi prestare una cauzione di L. 600.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato seduta stante al miglior offerente.

Le condizioni dell'appalto risultano dal Contratto per la fornitura consimile eseguita nel decorso anno in data 26 agosto 1887 e nel giorno stesso registrato, salve le modificazioni portate dal presente avviso, e le conseguenti varianti per quest'anno stabilite rispetto alle quantità parziali e totali della legna da somministrarsi. Gli atti relativi sono ispezionabili in questo ufficio, Sezione IV.

La fornitura dovrà essere compiuta entro il mese di settembre 1888, ed il pagamento del prezzo sarà fatto in una sola volta entro giorni 15 dall'ultima consegna.

Le spese tutte di asta e di contratto come quelle per il dazio delle legna, sono a carico dell'aggiudicatario.

Dal Municipio di Udine, li 1 agosto 1888.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Municipio di Udine.

Pia Fondazione Ottaviano Maria-Zorzi

Avviso di concorso.

Visto lo statuto 5 marzo 1888 approvato col R. Decreto 29 marzo 1888 della Pia Fondazione sunnominata, viene aperto pubblico concorso a due sussidii dell'importo annuo di L. 493.90 per l'anno scolastico 1888-89 e di L. 545.71 per i successivi a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla Città di Udine i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le istanze loro entro il giorno 31 agosto 1888 in carta libera e corredate dai documenti seguenti:

1. certificato di nascita in prova di essere il petente nato nella Città di Udine;
2. certificato del Sindaco da cui risulti essere il petente cittadino Italiano e domiciliato a Udine;
3. certificati scolastici degli studii che abilitino il concorrente ad imprendere quelli universitari nella Facoltà di giurisprudenza;
4. certificato del Sindaco che attesti dello stato di famiglia del petente e della qualità delle persone che compongano la famiglia stessa, delle condizioni economiche della medesima e se e quale dei fratelli e sorelle dell'aspirante sia provveduto di sussidio o di pensione a scopo d'istruzione o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento educativo dello Stato, della Provincia o del Comune;
5. Certificati penali e, se l'aspirante ha appartenuto a qualche pubblico Istituto di educazione, attestazione del Preside dell'Istituto medesimo, da cui risulti che l'aspirante tenne sempre lodevole condotta;
6. certificato di sana fisica costituzione.

Il godimento del sussidio durerà fino al compimento dello studio legale nella Università di Padova.

Il sussidio sarà pagato in due rate eguali anticipate, la prima dietro presentazione del certificato d'inscrizione al corso rispettivo della Facoltà di giurisprudenza, e l'altra al principio del secondo periodo dell'anno scolastico sopra dichiarazione del Preside della Facoltà stessa, che attesti della frequenza e profitto dello studente nel semestre precedente.

Ogni anno il graziato per ottenere la continuazione del sussidio dovrà provare con certificato l'ottenuta promozione al corso superiore.

Il beneficato perderà il diritto alla continuazione del sussidio qualora si verifichino nelle sue condizioni economiche o nella sua condotta morale, o nel profitto degli studii mutazioni tali per cui non possa più ritenersi povero e meritevole del sussidio medesimo.

Il conferimento dei sussidi è di competenza della Giunta Municipale ed avrà luogo entro il venturo mese di Settembre.

Dal Municipio di Udine,
li 29 luglio 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Marano Lagunare.

Avviso di Concorso.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di questa scuola elementare femminile, classe 3.a rurale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 560 pagabili in rate mensili postecipate, più L. 50 d'indennizzo per la abitazione.

I documenti — in bollo legale — da unirsi alle istanze di aspiro, sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale e l'eletta assumerà il servizio all'apertura del prossimo anno scolastico.

Marano Lagunare, 30 luglio 1888.

Il Sindaco ff.
Vatta Giombatta.

AVVISO.

C'è chi desidera investire, nel febbraio 1889, un capitale di **L. 1700** circa, dandolo a prestito preferibilmente ad un Comune. Condizioni da convenirsi.

Per ischiarimenti rivolgersi: E. Vegni, fermo in posta, Paluzza.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

IV. Esercizio.

Situazione al 31 luglio 1888.

Capitale interamente versato L. 204,750.—

ATTIVO.

Cassa	L.	65.965.37
Cambiali in portafoglio	»	875.803.43
Banche e Ditte corrispondenti	»	38,477.36
Antec. sopra pegno di tit. e merci	»	55.180.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	17 320.—
Conti Correnti diversi	»	93.392.—
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministrazone	»	3 826.62
	L.	1,167,964.78

PASSIVO.

Capitale	L.	204,750.—
Fondo di riserva	»	15,519.54
» prev. a disp. del Consiglio	»	500.—
» spec. per gli ev. infortuni.	»	3,000.—
Depositi in conto corrente	»	618,628.44
» a risparmio	»	240,832.93
Banche e Ditte corrispondenti	»	19,501.43
Depositanti a cauzione funz.	»	15,000.—
» liberi e volontari	»	17,320.—
Creditori diversi	»	22.54
Azionisti residui divid.	»	3,016.06
Utili lordi del corrente esercizio	»	29,874.09
	L.	1,167,964.78

Udine, 31 luglio 1888.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco
Ugo Bellavitis

Il Direttore
G. Ermacora

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0|0 e fino a 6 mesi al 6 0|0 e 1|4 0|0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo *il 4 0|0* netto di Ricchezza Mobile.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 2 agosto.

Mercati scarsi di animali a motivo dei molti lavori campestri. Gli affari non sono così numerosi e gli acquisti si fanno per lo più per il bisogno giornaliero. I prezzi sono fermi sulle basi che segnammo colla nostra antecedente rivista e non accennano ad alcun cambiamento.

Si crede che la situazione degli animali bovini prenderà un'altra iniziativa d'affari nel prossimo mercato di San Lorenzo.

Ecco come si quotò la carne macellata in questa settimana al quintale e a peso morto:

Bovi di I.a qualità	da L	125	a	134
Vacche	»	»	105	»	110
Vitelli d'oltre 1 anno	»	»	75	»	85
» da latte	»	»	65	»	70

Foraggi.

Abbastanza quantità di fieno venne portata in vendita in quest'ultimo periodo ma si ebbe molto a lamentarsi per la qualità, essendo male stagionata.

Il fieno buono e ben essicato è ricercato abbastanza e si mantiene piuttosto in sostegno; le altre qualità invece oltre ad essere a prezzi bassi non trovano neanche collocamento se non si ottengono ancora con qualche facilitazione.

Si è già fatto il secondo taglio dell'erba Spagna e tanto per qualità come per quantità non si sentono lagni.

Ecco come si pagò al quintale la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I.a qualità	da L.	5.—	a	6 —
» della bassa	»	3 50	»	4.50
Paglia	»	3.—	»	3.30
Erba Spagna	»	6.—	»	7.—

Vini.

In seguito a qualche lagno per la grandine e per la peronospora, le quali apportarono dei danni nel raccolto uve di quest'anno, i possessori dei vini sono un po' riserbati e non sanno se debbano o meno cedersi ai prezzi ultimi.

È opinione generale che quest'anno, nè si avranno le qualità fine dell'anno trascorso, nè una quantità simile.

Le qualità di vino bianco esistente oltre il confine hanno subito un ribasso nel prezzo di quasi 15 lire all'ettolitro, e ciò in seguito all'aumentato dazio d'entrata in Italia.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco	da L.	11.60	a	13.—
Frumento	»	»	12.—	»	13 50
Segala	»	»	8.50	»	9 30

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog. da L.	0.—	a	0 —
Persici	»	»	0.16	»	0.34
Pera	»	»	0 06	»	0.11
Uva nera	»	»	0.—	»	0 40
Uva bianca	»	»	0 —	»	0 80
Corniole	»	»	0.—	»	0 —
Prugne	»	»	0.10	»	0 —
Fagiuoli	»	»	0.22	»	0 28
Tegoline	»	»	0.05	»	0 07
Pomidoro	»	»	0.12	»	0 15
Patate	»	»	0 07	»	0 9
Mele	»	»	0 —	»	0 10
Fichi	»	»	0.—	»	0.12

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco, 2. Il Principe di Napoli è giunto iersera.

Roma, 2. Un telegramma da Londra in data di ieri sera, dice che in seguito alle pioggie torrenziali, il quartiere est è inondato. Numerosi danni.

Montpellier, 2. Il Ministro d'agricoltura, ispezionando i vigneti nell'Herault, rispondendo ai lagni dei viticultori, assicurolli formalmente che concluderassi il trattato coll'Italia, e che i diritti per le uve secche sarebbero aumentati.

I PUNTI SCURI FRANCO-ITALIANI.

Londra, 1. Lo *Standard* ha da Vienna: Il conflitto fra la Francia e l'Italia per Massaua è molto discusso nel mondo diplomatico.

L'attitudine della Francia è severamente biasimata. I Circoli diplomatici credono generalmente che l'Italia deve essere appoggiata nei suoi sforzi civilizzatori a Massaua.

Roma, 1. L'*Italie* dice che le note di Crispi, relative alla faccenda di Massaua, hanno una portata superiore all'incidente delle tasse di Massaua ed attestano che il Governo italiano, rimanendo fedele alla sua politica di moderazione, è però deciso a tutelare energicamente i diritti che gli conferiscono i trattati.

Roma, 1. Telegrammi da Parigi, recano che il ministro degli affari esteri Goblet intenda provocare un intervento diplomatico delle Potenze europee nella questione sorta a Massaua fra l'Italia e la Francia. La notizia però non è creduta.

Parigi, 1. La risposta della Francia alle note dell'onorevole Crispi circa Massaua verrà spedita alla fine della settimana. Il tenore di questa risposta dipende dal colloquio che domani l'on. Crispi avrà con Gerard, l'incaricato d'affari dell'ambasciata francese presso il Quirinale.

Contro l'Austria.

Belgrado, 1. Il *Srpska Nezadinost*, organo del signor Ristich, pubblica un articolo dove attacca violentemente l'Austria. Il giornale opina che tutto il male che ha colpito la Serbia è venuto da parte dell'Austria, la quale tende sempre alla rovina del popolo serbo. La Serbia si sarebbe realmente rovinata se la Russia non le si fosse posta a lato quale protettrice. L'Austria ha fatto tutto sinora per paralizzare almeno la Serbia, per renderla dipendente, e se la assoggettò economicamente.

Il giornale serbo continua in termini assai violenti. Esso attacca pure il re Milan e accusa inoltre l'Austria di essersi voluta immischiare nella questione del divorzio reale.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 1. Rendita Ital. 1 gen. 94 88 a 95.03 id. 1 luglio 97.05 a 97.20. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 340.00 a — id. Banca di Credito Veneto da 252 a 250 Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233. a 234. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 123.00 a 123.25 a tre mesi da 123.30 a 123.45 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.17 a 25.24 a tre mesi da 25.19 a 25.26 Svizzera sconto 4, a vista da 100.00 a 100.30 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.3/4 a 203.7/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 203.1/2 a 203. 1/.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 1. Rend. Ital. da 97 40 a —.35. Cambi Londra da 25.20 a .23. Camb. Francia da 100.35. a 100.50 Cambi Berlino da 123.55 — a 124.10

FIRENZE, 1. Rend. Italiana 97.15. Cambi Londra 25 23 Cambi Francia 100.35 1/2 Az. F. Mer 787 50 Az. Mobiliare 976.00

GENOVA, 1. M. buona Rendita Italiana 97.12. Az. Banca Naz. 2090 Az. Mobiliare 980. Az. Fer. Mer 789.50 Az. Fer. Med. 635.00.

ROMA, 1. Rendita Italiana 97. 5 Az. Banca Generale 670.00

PARTICOLARI

Parigi, 2. Chiusa R. ital. 96.55.

Vienna, 2. Rendita Austriaca carta 81.15 Id. aust. arg. 82.20. Id. aust. oro 111.00, Londra 123.30. Napoleoni 9.73 1.

Milano, 2. Rend Ital. 97.42 Scudi 97.37. Napoleoni 20.—, Marchi 123.60.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 1.

Parecchie oscillazioni sia nei cambi che nelle carte. In aumento il Credit e le azioni ferroviarie, mentre le Rendite, nominatamente quelle in oro, erano neglette. Parlavasi di un nuovo incedente ai confini franco-germanici, ma esso non esercitò che un mediocre e passeggiera influenza sui mercati. — I cambi, molto fiacchi in apertura, chiudono alquanto più sostenuti: Napoleoni a tutto 1889 si vendettero a f. 9.90, Londra per fine del corrente anno da 123 3/4 a 124 1/4.

Napol. 9.74 1 a 9.76 1 Zecchini 5.77 a 5.79. Lire Sterline da 12.32 a 12.36 Lire Turche 11.10 a 11 07, Londra da 123 35 a 123.75 1 Francia da 48.80, a 48.60 Italia 48.70 a 48.40. Banconote italiane da 48.45 a 48.05; Dette Germaniche da 61.25 a 61.45

Rendita austriaca in carta da 81.25 a 81.40. Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.35 a 101.65. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.50 a 90.75 Credit da 311.00 a 312.50 Rendita Italiana da 96. 1 . 96 1/8. Greci 5 0/0 da n. 372 a 374.

VIENNA, 1.

Azioni Credit 313.20. Biglietti 1860 140.— Detti 1864 168.40. Rendita austriaca in carta 81.27 Ferrate dello Stato 249.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.76, 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.75. Loyd austriaco 449.—. Banca anglo austriaca 109.25 Lombarde 103.25 Union Banck, 211.25 Landerbank 219.25 Prestito comunale viennese 141.25. Rendita austriaca in oro 111.00. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.67 Detta detta in carta 90 75 0/0. Azioni tabacchi 118.00 Ferma.

LONDRA, 31. Italiano 95 2/4 Inglese 99 9/16

BERLINO, 1. Mobiliare 94 25. Austriache 95.60. Lombardo 148.40. Rendita Italiana 97.80.

PARIGI, 1. Rendita Fr. 3 0/0 83 23 Rendita 3 0/0 per 83,60 Rendita 4 1/2 106 60. Rend. italiana 96 75 Cambi su Londra 25.31. Consolidato inglese 99. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 296.50 Cambio italiano 1/4. Rendita turca 14.52 Banca di Parigi 775. Ferrovie tunisine 506 25. Prestito egiziano 423.75. Prestito spagnuolo est. 72 7/8 Banca di sconto 475 00 Banca ottomana 513,06 Cred. fondiario 1334 Azioni Suez 2132.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **Udine - Remanzacco - Cividale** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1 30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4 32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da **Udine** a **Venezia** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5 10 a.	o.	9.16 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.30 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da **Pontebba** a **Udine** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.36 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da **Udine** a **Trieste** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7 32 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom.
4.50 pom.	omnibus	8.8.
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.